



10° congresso
spi cgil bergamo
25 e 26 febbraio 2010

relazione introduttiva

di Gianni Peracchi



SOBRIETA'

In uno stringato capitolo del documento congressuale il cui primo firmatario è Guglielmo Epifani, si affronta una questione di metodo, di stile:

provare a celebrare il sedicesimo Congresso della Cgil con sobrietà, considerata la grave situazione in cui versano molti lavoratori, moltissimi giovani, molte pensionate e pensionati.

La discussione congressuale, a volte, è stata accesa. Il meccanismo organizzativo attivato ha dilatato gli sforzi e i costi.

Oggi vogliamo riprendere questo richiamo con un segnale simbolico, di sobrietà e di solidarietà allo stesso tempo, assegnando le risorse destinate agli usuali complementi congressuali alle popolazioni haitiane, colpite dal terremoto.

Oggi, mi auguro, ricuciremo le asprezze della discussione, alla luce però dell'esito chiaro e netto consegnatoci dalla discussione e dal voto delle nostre assemblee di base.

LA CRISI ECONOMICA

E' da qui che dobbiamo partire.

Qualche dato a Bergamo.

[vedi ■ **Scheda 1: La crisi a Bergamo**]

Intendo subito "smontare" un luogo comune, che spesso affiora quando si parla di pensionati e di crisi.

[vedi ■ **Scheda 2: Le pensioni a Bergamo**]

Brunetta, Sacconi e, purtroppo, anche qualche lavoratore e cittadino, ritengono che i pensionati in questa difficile situazione siano garantiti.

Non possono perdere il posto di lavoro, ovviamente.

Pertanto, a detta loro, nella crisi si dovrebbero considerare tra i privilegiati.

Ma si dimenticano della continua diminuzione del potere d'acquisto delle pensioni, specialmente di quelle medie, guadagnate con una vita di contributi versati.

Si dimenticano che, mentre le pensioni sono ferme o subiscono ritocchi al ribasso, i prezzi dei beni alimentari - e non solo quelli - aumentano.

Che è aumentato il prelievo fiscale su stipendi e pensioni, alla faccia degli slogan propagandistici ed ingannevoli della diminuzione delle tasse.

Che di restituzione del fiscal drag il governo non vuole nemmeno sentir parlare.

Fingono di non vedere il paradosso di questi tempi e cioè che, diversamente dal passato in cui i giovani aiutavano gli anziani, oggi sono i pensionati che danno una mano concreta alle generazioni di mezzo e a quelle più giovani colpite dalla crisi e dalla perdita del posto di lavoro.

Insomma, la crisi colpisce tutti, anche chi oggi ha una pensione.

E nulla è stato fatto per sostenere redditi da lavoro e da pensione, per cercare una via più rapida di uscita da questa situazione di difficoltà per l'intero Paese.

LA CRISI POLITICA

Il predominio della politica dell'immagine, del business, degli interessi personali a scapito di un interesse più generale si proietta anche nei "fondamentali" delle aggregazioni politiche.

E' stato sicuramente coraggioso il tentativo di semplificare il quadro politico attorno ad un modello di maggiore aggregazione che è avvenuta - e sta ancora consolidandosi - con la scelta dei Democratici di Sinistra e dei Popolari di dar luogo al Partito Democratico.

Ma nonostante questo, la crisi della politica a livello di rappresentanza dei corpi sociali nel Paese resta sotto gli occhi di tutti.

Un punto alto di questa fase di difficoltà si può cogliere nel concetto e nel valore (dis-valore) dell'antipolitica, del qualunquismo, ancora oggi molto di moda nel sentire comune.

Nemmeno gli spazi del disagio popolare sono rappresentati da soggetti politici che perseguono il fine della tutela dei più deboli.

Anche l'arcipelago della sinistra "più marcata" non è riuscito, complessivamente, a coniugare in modo convincente la necessità della rappresentanza delle istanze più radicali con l'esigenza della governabilità.

Prevalgono, in questo periodo, le logiche clientelari oppure massimaliste e iperidentitarie come quelle della Lega, che ha sapientemente sottratto ai vecchi partiti popolari la capacità di stare nel territorio senza poi essere in grado di fornire risposte concrete ai disagi della gente, anzi fomentando aspettative ed ansie disaggregatrici e pericolose.

Tali logiche rischiano di minare la coesione sociale in ragione di una cultura conflittuale - fondata sull'attenzione al proprio e ristretto territorio, paese, numero civico... - anche in questo caso, in prospettiva, perdente.

LA CRISI "CULTURALE"

Il monopolio – sostanziale – dei mezzi più diffusi dell'informazione è stata la chiave di volta organizzativa per il successo dell'attuale compagine di governo e del suo leader in primis.

Attraverso questo strumento di massa che entra in tutte le case e che oggi è mezzo di apprendimento più che in passato, vengono lanciati messaggi surreali ed artefatti con tecniche di grande efficacia, che condizionano in modo significativo l'orientamento dei cittadini - spettatori.

Accanto a questo sono state intraprese iniziative mirate a deregolamentare i sistemi sociali, a partire da quello della scuola e della formazione.

Sono frequenti le proposte di revisione storiografica e da mesi, per fortuna con qualche difficoltà in più, si sta insinuando l'idea che la Costituzione repubblicana andrebbe cambiata perché non sarebbe più moderna.

Come se fosse una questione di data...

La reazione e la chiusura rispetto alle paure dei flussi migratori, fenomeno peraltro internazionale, ha agevolato una deriva di tipo valoriale e una propensione a rinchiudersi nei propri confini, culturali, familiari, territoriali, anziché aprirsi agli altri e al futuro.

La difficoltà per i giovani a progettare e a sognare un futuro per sé, con un mercato del lavoro che peggiora le loro prospettive e le loro opportunità, che si basa sullo sfruttamento ottuso di ogni forma possibile non di flessibilità, ma di precariato, è un fenomeno sedimentato.

Non c'è nessun intervento sul versante del loro sostegno tra una occupazione e l'altra, ma ci sono le battute di infimo gusto di un ministro che propone un sostegno economico irrisorio togliendolo dalle pensioni.

Ovvero non risolvendo il problema, ma agitando conflitti tra generazioni diverse.

La demolizione delle regole (di mercato, della giustizia, dei rapporti sociali) cominciano a produrre effetti di disaggregazione sociale che si riscontrano in molti episodi di violenza e di intolleranza xenofoba - e non solo - accentuatasi negli ultimi anni.

Stanno inoltre riemergendo, nell'intero Paese, modelli politici fortemente legati a fenomeni di corruzione e di illegalità.

L'EVOLUZIONE E LA CRISI DEI MODELLI SOCIALI TRADIZIONALI

Nel contesto generale prima tratteggiato molto superficialmente assistiamo anche ad una

rivoluzione di tipo demografico.

Gli anziani sono destinati ad aumentare notevolmente sul totale della popolazione.

Nascono meno figli, anche se questo fenomeno è leggermente mitigato dai flussi migratori.

Le famiglie “si allungano” ed hanno meno componenti, determinando così un carico economico e assistenziale maggiore sul loro baricentro, sulle donne in modo particolare.

[vedi ■ **Scheda 3: I nuclei familiari**]

Permettetemi un battuta a questo riguardo: la tanto declamata politica per la famiglia di stampo formigoniano e di un parte del mondo cattolico oggi è superata, oltre i giudizi che se ne possano dare, dal fatto che lo stesso concetto di famiglia è mutato radicalmente.

Gli anziani aumentano e la natalità diminuisce

[vedi ■ **Scheda 4: Indice di vecchiaia a Bergamo**]

IL CONGRESSO

Dunque, questa nostra discussione si colloca in uno tra i più difficili periodi degli ultimi decenni.

Dal punto di vista delle scadenze elettorali si colloca a cavallo delle elezioni amministrative di fine marzo.

E' in atto il tentativo di isolare la nostra Organizzazione, di metterla, volutamente, in un angolo.

Un disegno perseguito con lucidità e con maggiore efficacia, rispetto alla penultima legislatura, da questa compagine governativa.

Da questo angolo, con una strategia di alleanze e con una continua ricerca della convergenza con le altre organizzazioni sindacali, dobbiamo cercare di uscire.

Sappiamo bene che a livello di strutture nazionali i rapporti sono profondamente incrinati, ma dobbiamo insistere, partendo dal basso, in questa ricerca di unitarietà possibile, senza rinunciare ai nostri contenuti, ma confrontandoli con gli altri.

D'altra parte le organizzazioni dei pensionati godono di una buona tradizione sotto questo profilo e crediamo che questa esperienza possa essere messa a disposizione delle Confederazioni, in senso più generale.

Confrontandoci con argomenti di merito che colgano i bisogni dei nostri rappresentati, che riportino attenzione sulle reali necessità del Paese, per uscire dalla crisi, per meglio tutelare i loro interessi.

Contrastando con la mobilitazione, se necessario, ma soprattutto con proposte riformatrici concrete, realistiche e credibili l'idea del governo di redistribuire le risorse, i redditi in direzione diametralmente opposta a quella che noi auspichiamo, ovvero a vantaggio di pochissimi e a svantaggio dei più.

Questa idea passa attraverso la strategia di dividere il sindacato, di indebolirne la funzione di rappresentanza sociale, di ridisegnare un quadro con delle regole rarefatte, di cancellare gradualmente pesi e contrappesi sociali ed istituzionali del nostro Paese, che sono le garanzie di una società democratica.

Non è un caso che la prima tra le priorità del documento che ha avuto una amplissima maggioranza dei consensi in questo Congresso sia specificatamente la difesa e l'affermazione dei valori della nostra Carta costituzionale. Valore condiviso, peraltro, anche nel documento alternativo.

I NUMERI

La partecipazione dei nostri iscritti è aumentata di oltre il 25%; l'espressione del voto è più che raddoppiata.

Per la prima volta in alcuni comuni dove non erano mai state organizzate assemblee lo Spi c'è stato - e ci sarà ancora per questioni di merito, nel prossimo futuro - e i nostri rappresentati hanno risposto positivamente.

I rapporti tra le due mozioni contrapposte alla fine risultano essere questi: il 6,25% al documento Moccia, il 93,75% al documento Epifani.

[vedi ■ **Scheda 5: Esiti votazioni**]

Tutti i nostri iscritti, prima delle assemblee - salvo qualche sporadico episodio da imputare più a negligenze organizzative delle singole stazioni postali che ad altro - sono stati informati del luogo delle assemblee e degli orari dei seggi elettorali ed hanno ricevuto lo speciale Spi Insieme con le sintesi dei due documenti a confronto.

IL CLIMA DELLA DISCUSSIONE

Riflettendo con un po' più di calma, possiamo dire che, tutto sommato, è stato meno conflittuale di quanto si fosse ipotizzato all'inizio.

Qualche spigolosità nel dibattito interno c'è stata, ma nulla, mi auguro, di irrecuperabile.

Forse, la cosa che più ha dato fastidio è stato il tentativo di "invadere", uso questo termine in modo leggero, ovviamente, lo Spi.

L'assunto della segreteria prima di iniziare il Congresso era stato quello di un atteggiamento moderato ma fermo, che si sarebbe adeguato alle scelte e agli atteggiamenti di chi, legittimamente, si candidava ad una alternativa nella nostra organizzazione.

E così è stato.

Con la nostra consueta cortesia e con spirito di accoglienza abbiamo ricevuto molti contributi esterni, da una categoria in particolare.

A quel punto, con altrettanta generosità non abbiamo voluto essere da meno.

La difficoltà di chi da poco è approdato alla conduzione di una lega o è arrivato allo Spi si è misurata su un terreno impegnativo come quello di un Congresso e di una discussione sulla base di due visioni interne diverse, contrapposte l'una all'altra, ma l'impegno di tutti i nostri pensionati è stato formidabile.

L'entusiasmo e l'abnegazione sul piano politico e su quello organizzativo della nostra rete di collaboratori, di capi lega, di volontari, di semplici iscritti nel nostro territorio, sono state impareggiabili.

E l'impegno profuso, voglio sottolinearlo ancora, non è andato unicamente nella direzione della nostra categoria, con i risultati che si sono registrati, ma ha anche sostenuto altre categorie, e insieme alle altre categorie la Camera del Lavoro.

UNA PRIMA VALUTAZIONE DEI PROGETTI DELLO SPI RECENTEMENTE IMPOSTATI

In occasione del dibattito congressuale, dopo le opzioni generali o politiche che dire si voglia, è opportuno tornare al merito della nostra attività e cominciare a fare un bilancio, in questo caso in sede locale, su quanto fatto finora.

In particolare è utile una prima valutazione dell'operato della nostra struttura, dopo il rinnovo, avvenuto poco più di un anno fa, del gruppo dirigente.

Una valutazione anche dal punto di vista del proselitismo.

Anche lo scorso anno siamo cresciuti, seppur di poco, in un contesto in cui generalmente lo Spi sta incontrando qualche difficoltà strutturale, peraltro prevista, per il restringimento delle uscite dal mondo del lavoro.

[vedi ■ **Scheda 6: Tesseramento**]

Per quanto riguarda i progetti messi in campo lo scorso anno:

- abbiamo iniziato a sperimentare forme di coordinamento dei servizi e delle categorie nella erogazione di prestazioni integrate (social card, bonus vari, regolarizzazione delle badanti);
- abbiamo avviato un confronto con la Camera del Lavoro per ampliare la presenza e la gamma delle prestazioni di Inca, Csf, Ufficio Diritti, Federconsumatori, fornendo qualche prima risposta positiva ai bisogni rilevati, anche se c'è ancora moltissimo da fare;
- abbiamo condiviso da subito, appena insediata la nuova dirigenza locale di Fnp e Uilp, la necessità di rimanere coesi ed uniti nella negoziazione sociale, producendo a luglio una piattaforma unitaria che successivamente è stata allargata a Cgil Cisl e Uil di Bergamo e della Valle Camonica;
- abbiamo avuto il ricambio di diversi capi lega e in questo Congresso completeremo il quadro con quelli in scadenza;
- abbiamo partecipato alla discussione per l'insediamento della nuova presidenza dell'Auser provinciale;
- abbiamo prodotto formazione al ruolo, in un progetto condiviso con la struttura regionale, e formazione tecnica, anche nelle sedi territoriali, con l'aiuto dei nostri qualificatissimi collaboratori;
- abbiamo elaborato alcune ricerche: sui piani di zona, sulle badanti a integrazione di quella regionale;
- abbiamo realizzato approfondimenti pubblici sui centri per anziani della nostra provincia (definendo una mappatura che è stata messa a disposizione dell'osservatorio provinciale sugli anziani), sul fenomeno delle badanti, appunto, sul federalismo fiscale, in collaborazione con la Cdlt e con il gruppo giovani sui rapporti intergenerazionali;
- abbiamo allargato la fascia dei nostri collaboratori e abbiamo proseguito, alla luce delle nuove normative, nelle operazioni di "regolarizzazione";
- abbiamo aperto sedi nuove ed ampliato alcune di quelle che già c'erano: Clusone, Almè, Martinengo, Capriate, Piazza Brembana, Brembate;
- abbiamo sostenuto una campagna fiscale particolarmente pesante, quella dello scorso anno;
- abbiamo negoziato e ci siamo confrontati con i Comuni, con gli Ambiti e con molte case di riposo, sottoscrivendo intese volte ad allargare le esenzioni tariffarie dei pensionati e delle fasce deboli, a incrementare i pasti caldi a casa e l'assistenza a domicilio, ad integrare i contributi per le rette, a contenerne gli aumenti, ecc., ed insieme alle Confederazioni abbiamo negoziato sul versante della sanità;

[vedi ■ **Scheda 7: Esempi di negoziazione**]

- abbiamo impostato alcuni nuovi filoni di ricerca, uno su tutti quello sulle Rsa territoriali, che proseguiranno nel corso di quest'anno;
- abbiamo mobilitato una mole significativa di persone e di mezzi per le manifestazioni nazionali e locali;
- abbiamo consolidato le nostre feste, sia nel territorio che a livello provinciale, con la straordinaria sottoscrizione per la Malga Lunga;
- abbiamo inaugurato un nuovo percorso di scoperta dei luoghi della Resistenza bergamasca (quest'anno Colli di San Fermo).

[vedi ■ **Scheda 8: Convegni**]

Diciamo quindi che la "tabella di marcia" impostata poco più di un anno fa è stata, sostanzialmente, rispettata.

Dal riepilogo assolutamente schematico sul quale, se volete, torneremo più avanti e con più calma,

vorrei però evidenziare alcune priorità che dovrebbero essere, ancora e meglio, sviluppate in futuro, coerentemente con quanto emerso dagli orientamenti che la discussione congressuale ci ha consegnato.

LO SPI COME SOGGETTO CONFEDERALE DENTRO LA CGIL

Nonostante permanga ancora tra molti iscritti delle categorie ed anche in qualche loro dirigente l'idea che lo Spi serve a fare i numeri (anche), a fornire mano d'opera per i traslochi (anche), a presidiare le manifestazioni politiche (anche) e che sia una buona riserva di tipo economico (anche e soprattutto), qualche passo in avanti, nel corso di questi ultimi anni, nella direzione di rimontare questa opinione è stato compiuto.

Finalmente comincia ad affacciarsi anche un'altra idea dello Spi, nell'opinione dei lavoratori attivi, delle categorie e della Camera del Lavoro.

Quella di una categoria che può essere un soggetto politico importante, che è una struttura organizzativa e negoziale di buona sostanza, con una sua autonomia e modernità.

E, sempre in una logica eminentemente confederale, al servizio dell'intera Organizzazione.

Stiamo insieme valutando l'idea di un investimento sui giovani, che verrà sperimentata, anche se dal nostro punto di vista la formula oggi assunta dalla Cgil dovrebbe essere perfezionata.

Il seminario di Ornica, di cui vi dicevo prima, sui rapporti intergenerazionali e sulla solidarietà tra anziani e giovani generazioni e le elaborazioni che ne sono seguite, possono costituire una utile indicazione per avviare qualche sperimentazione, ovviamente sotto il coordinamento della Camera del Lavoro.

Ma, soprattutto, andrebbe rilanciata con maggiore slancio l'idea che è stata al centro della nostra discussione in occasione della conferenza di organizzazione di due anni fa.

L'idea cioè di valorizzare il ruolo e la presenza territoriale dello Spi nel territorio con un quadro organico di politiche negoziali e con un mandato preciso dal punto di vista confederale, sempre che lo si ritenga utile.

LE POLITICHE DI GENERE

E' in corso uno sforzo particolare, sempre reso difficile dalla scarsità di presenze femminili, che riguarda le modalità di coinvolgimento delle donne nelle leghe.

Il corso a cui hanno partecipato Rosangela e Sonia si è rivelato molto interessante, così come quello che ha coinvolto le donne di Bergamo Centro nella sperimentazione nazionale sulle leghe.

E' una tendenza che però sarebbe opportuno mantenere ferma, al di là dei numeri che prima o poi arriveranno in quantità maggiore di quelli odierni.

Anche il modo e l'impostazione delle riunioni, alternando a quelle squisitamente politiche altre più mirate e monotematiche, è stato valutato con interesse soprattutto dalla platea femminile.

Ma rimane ancora molto da fare: certamente andrà privilegiata la presenza femminile nel direttivo, valorizzando le risorse di oggi e cercando di ampliare ulteriormente questa presenza.

LA FORMAZIONE, LA COMUNICAZIONE E LA RICERCA

Quasi sotto tono, senza eccessivi clamori, lo scorso anno sono state coinvolte numerose leghe nel progetto formativo proposto e costruito di concerto con la struttura regionale.

I capi lega che non hanno potuto partecipare ai primi moduli potranno essere recuperati con un secondo pacchetto che potrebbe essere riproposto quest'anno.

Anche il successo riscontrato con la formazione tecnica diciamo orizzontale, grazie alla disponibilità e alla competenza di Angelo (direttamente nelle sedi), oppure con momenti di formazione

centralizzati, con il Csf e con l'Inca, suggerisce l'opportunità di proseguire con decisione su questa strada.

Non di meno è risultato particolarmente produttivo il ricorso a persone qualificate e ai rapporti con l'Università di Bergamo, per alcune ricerche in campo sociale, per approfondimenti su tematiche di tipo istituzionale, ecc.

Ribadisco che una buona analisi consente di impostare meglio le proprie azioni, anche quelle di natura negoziale e rivendicativa.

E poi si dovrebbe continuare nella perenne ricerca di mezzi e di modalità di informazione efficaci e chiare.

Il giornale Spi Insieme ha subito un processo di trasformazione e questa operazione è stata apprezzata.

Internet, i canali di comunicazione con le leghe, soprattutto, potrebbero essere ulteriormente perfezionati.

Un impegno già assunto, non ancora realizzato, è quello di accompagnare le vertenze ed il confronto con i soggetti istituzionali del territorio con una capillare consultazione ed informazione dei pensionati.

Infatti, ed anche questo è emerso nella discussione congressuale, dovremmo dare più spazio al coinvolgimento dei nostri rappresentati, attraverso forme semplificate e qualificate di informazione, prima e dopo gli incontri con i Comuni, ad esempio.

[vedi ■ **Scheda 9: Formazione 2009**]

IL TERRITORIO:

NEGOZIAZIONE SOCIALE, REINSEDIAMENTO TERRITORIALE, SERVIZI

Prima delle successive osservazioni, permettetemi una breve considerazione.

Quando parliamo di territorio è utile ricordare che, come in altri segmenti citati nella parte iniziale di questa comunicazione, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un evidente tentativo di destrutturare l'attuale equilibrio di poteri.

Riproponendo modelli fortemente centralistici, con l'aggravante che vengono propinati all'opinione pubblica come modelli di forte decentramento.

La stessa impostazione della legge sul federalismo fiscale ha, nelle pieghe dei suoi sviluppi applicativi, marcati segni di centralismo sia statale che regionale.

E a farne le spese sono i sistemi delle autonomie locali e i Comuni per primi.

Più competenze assegnate loro e meno risorse destinate.

A solo titolo di esempio ricordo l'abolizione totale dell'Ici e la mancata restituzione ai Comuni del corrispettivo economico, oppure l'ultimo taglio dei trasferimenti per il sociale operato dal governo centrale.

Quando si è insediata la nuova segreteria dello Spi, una delle linee di fondo condivisa e assunta dal direttivo era stata quella di agire nei nostri comuni e tra la nostra base come una forza sociale che negoziasse con i servizi, con le amministrazioni, che presidiasse a tutto campo, nei limiti delle nostre prerogative, il territorio, con la disponibilità a ricevere un mandato, sulla base di posizioni chiare e condivise, da parte dell'intera Confederazione.

Questo, devo dire, è stato il segmento che ha trovato maggiore difficoltà ad essere realizzato.

Almeno nei termini confederali in cui l'ho descritto.

Ma finito l'impegno assillante di questi due mesi di Congresso, possiamo ripartire da una base utile e già pronta: le piattaforme elaborate da Spi Fnp e Uilp e da Cgil Cisl e Uil di Bergamo e della Valle Camonica.

Lo slancio da dare alla negoziazione sociale nel territorio e lo spirito confederale dei pensionati, di

cui vi dicevo prima, potranno trovare con queste piattaforme un supporto concreto e positivo. Ma territorio significa anche ampliamento e radicamento fisico, di spazi, di servizi. I nostri spazi e il grado di accoglienza sono aumentati.

Vi ho detto prima delle sedi, ma voglio ribadire un altro aspetto essenziale del nostro agire: quello della prossimità, che passa attraverso una politica concreta di reinsediamento e di qualificazione della nostra presenza.

Più siamo presenti nel territorio più siamo vicini alla gente, più siamo in grado di fornire risposte, più troviamo consenso.

Sempre con un atteggiamento di grande servizio, ampliando il supporto alle risposte di tipo individuale, attraverso appunto il supporto ai qualificati servizi della Cgil.

[vedi ■ **Scheda 10: Sedi Spi e Cgil**]

LA CITTADINANZA ATTIVA

Dopo la ricerca e l'approfondimento sui centri per anziani, sarebbe opportuno, anche se mi rendo conto che l'attenzione su questo versante non è alta, riprendere qualche iniziativa per dialogare con un mondo complesso e molto radicato, qualche volta un po' chiuso, presente nel nostro territorio.

155 centri sociali di cui 23 solo in città sono una realtà con la quale, ferme restando le reciproche autonomie, dobbiamo dialogare.

Anche perché è una realtà molto ricca, dove molti nostri rappresentarti trovano spazi e dimensioni a loro gradite.

E come si sa un po' di svago, un po' di cultura, stare in compagnia fa bene alla salute mentale e fisica delle persone.

[vedi ■ **Scheda 11: Centri per anziani**]

DOPO AVER VALUTATO LE ATTIVITA' E SOTTOLINEATO ALCUNI PERCORSI ATTIVATI, QUALCHE IDEA SULLE PROSPETTIVE

La linea politica e la scelta del modello sindacale sono emersi con chiarezza da questo aspro confronto congressuale.

La confederalità, il giudizio complessivamente positivo, pur con qualche rilievo, come sempre accade quando si lavora, sulla conduzione della nostra Organizzazione.

L'idea di un sindacato propositivo, realista e non soltanto conflittuale.

L'idea delle compatibilità e dell'opportunità di agire su di esse, alternativo a quello neocorporativo dell'assenza totale di limiti.

L'idea, cioè, di un sindacato che rappresenta interessi diversi e che agisce sui sistemi complessivi, contrapposta all'idea di un sindacato che vince, forse, solo dove è più forte ma non garantisce chi è in condizioni di maggiore fragilità.

L'idea lungimirante di uno Spi confederale, contrapposta alla visione di un sindacato in cui i pensionati, in prospettiva, dovrebbero aggregarsi alle categorie di provenienza.

Tra l'altro anche questa idea, legittima, è caratterizzata da un profilo verticale, neocorporativo e perdente anche sotto l'aspetto economico ed organizzativo.

Ho detto all'inizio di un clima del confronto molto conflittuale, che non è trascorso, per fortuna e per merito dell'esperienza e della saggezza delle nostre compagne e dei nostri compagni dello Spi.

Ho ancora già accennato alla chiarezza e nitidezza con cui una linea politica ha avuto ampio consenso.

Ed è sulla base di questa opzione che si può guardare in avanti, insieme, se lo vogliono, a quelli che

hanno espresso nella fase congressuale opzioni diverse.

Uniti dentro per cercare di essere ancora più uniti con altri, oltre il nostro mondo e nella società.

Vale per noi, vale per le altre categorie, vale per la Cgil, vale per il sindacato più in generale, vale per la politica buona.

Definite le condizioni per una nuova e forte unità interna, alle condizioni di chiarezza prima descritte, credo che il passo successivo sia quello di intensificare i rapporti con i nostri più vicini "parenti".

Se il filo conduttore di queste riflessioni è che bisogna aggregare, fare sintesi e allargare le convergenze e le energie, risulta conseguente la necessità di consolidare i già ottimi rapporti con le nostre strutture di servizio, peraltro caratterizzate da un alto valore professionale e qualitativo, certificato da soggetti esterni all'Organizzazione.

Mi riferisco in prima battuta all'Inca e al Caaf, ma poi sono cresciuti nel tempo Federconsumatori, l'Ufficio diritti, il Sunia, l'Apu, l'Etli.

E se è vero che la società moderna è sempre più complessa, rispondere nel modo più prossimo alla gente (ovviamente per quanto possibile) rispetto alle esigenze di districarsi nella burocrazia, di effettuare operazioni amministrative che permettono di avere o meno prestazioni sociali, economiche e altro ancora, è una necessità e deve diventare un altro determinante fronte di investimento.

Lo stesso dicasi per le strutture che si occupano di volontariato e di "formazione" per gli anziani.

Terza Università è una realtà unicamente bergamasca e l'Auser di Bergamo è una delle più importanti a livello nazionale. Con queste strutture si sono riannodati proficuamente stretti rapporti di sinergia e di collaborazione, con qualche interessante scambio di valutazioni, di strumenti e di veicoli di informazione, anche finalizzati al proselitismo.

IL RAPPORTO CON LA CDLT

Dopo la reiterata affermazione del ruolo autonomo della nostra categoria e le proprie titolarità, bisogna anche dire, ed è innegabile, che lo Spi può essere considerato l'estensione della Cgil nel territorio.

Non vogliamo medaglie al merito o riconoscimenti particolari.

Però, sempre al servizio della Confederazione, dialogando e discutendo con le sue articolazioni, per i servizi, per la negoziazione, per i momenti di mobilitazione, per i rapporti economici, vogliamo che il nostro apporto sia riconosciuto.

Vogliamo, soprattutto, che cominci ad attenuarsi l'idea che i pensionati sono una categoria di seconda serie.

Noi vogliamo rappresentare, con pari dignità, un mondo eterogeneo, grande ed importante, destinato a crescere, che ha maturato il proprio status dopo un vita di lavoro e che, soprattutto, si rende sempre disponibile per gli altri.

IL CONSOLIDAMENTO DELLE FORTI SINERGIE CON LA STRUTTURA REGIONALE

Il Congresso regionale si terrà a Bergamo; è una scelta che fa piacere e che suggella un rapporto da sempre molto stretto con la nostra struttura di categoria.

Approdando dallo Spi, da una categoria che non aveva forti connotazioni organizzative ma che era comunque impegnata a livello regionale, soprattutto sul versante sanità, ho avuto ed ho modo di apprezzare una direzione al regionale, sia politica che organizzativa, notevolmente strutturata.

Ed ancora caratterizzata da una spiccata propensione alla ricerca continua.
Quindi, a questo riguardo, nulla di nuovo se non l'idea di proseguire in questa positiva direzione.

I RAPPORTI UNITARI CON FNP E UILP

Oggi, prima del loro saluto credo sia doveroso un apprezzamento per la disponibilità - da sempre dichiarata e ripresa anche dai nuovi gruppi dirigenti di Fnp e Uilp, da poco insediatisi - al dialogo e a costruire insieme indispensabili posizioni unitarie.

I sindacati dei pensionati in generale, certamente le strutture regionali (la certificazione dell'unità e della sua efficacia può esser rappresentata dall'accordo regionale sottoscritto recentemente) vantano una tradizione di buoni rapporti.

A Bergamo questa tradizione è forse ancora più solida ed è sempre stata coltivata, anche nei momenti di maggiore difficoltà sul piano nazionale.

La nostra idea e il nostro auspicio è anche in questo caso di continuare su questa strada.

Con Fnp e Uilp abbiamo appena sottoscritto una importante piattaforma provinciale, insieme a Cgil Cisl e Uil, quella di cui vi dicevo prima.

E' la condizione imprescindibile per avere un proficuo rapporto con le istituzioni locali, con il sistema socio sanitario, con i Comuni singoli o associati, con le Aziende ospedaliere, con le Rsa, con il mondo dell'assistenza domiciliare.

E da questa condizione potremmo ancora costruire convergenze sulla valorizzazione delle autonomie locali, cercare risorse maggiori per il nostro territorio, spesso virtuoso e paradossalmente penalizzato rispetto ad altre realtà.

MERITO

Ed infine, oltre alle prospettive di metodo e di rapporto, alcuni titoli, solo enunciati, per ambiti specifici e materie che potrebbero essere prioritari.

- Ampliamento delle postazioni e della gamma dei servizi per la tutela individuale, mettendo a disposizione spazi "in cambio" di prestazioni, in una logica di gestione sempre più integrata.
- Iniziative di pressione per attivare il trasferimento di maggiori risorse ai Comuni, soprattutto sul versante dei servizi alla persona.
- Nuovo Gleno.
- Sanità, rete ospedaliera, nuovo ospedale.
- Punti unici di accesso, continuità assistenziale, dimissioni protette, domiciliarietà.
- Liste d'attesa nelle strutture sanitarie e socio sanitarie assistenziali e centri unici di prenotazione.
- Piani di zona.
- Centralità delle leghe e il continuo investimento nel territorio, tentando di ampliare la presenza nei singoli comuni.
- Politiche di buoni rapporti e di accoglienza per chi entra nelle nostre sedi.

In conclusione

I PIU' SINCERI RINGRAZIAMENTI

A tutto l'apparato (punto di forza della nostra struttura).

A tutte le leghe, con i loro responsabili in testa.

E un ricordo e tributo a chi ci ha lasciato in questi ultimi anni.

Ho detto in premessa che stiamo attraversando una situazione difficile, sul piano delle condizioni economiche, della politica, dei valori e della cultura, della rapida trasformazione dei modelli sociali, per le paure e le incertezze che sopravanzano.

Penso che se sapremo fare bene il nostro "lavoro" anche da pensionati e metteremo in campo le nostre energie migliori, potremo dare un piccolo ma concreto contributo al miglioramento di questa nostra travagliata ma sempre bella società.

Buon Congresso

James Hillman

La forza del carattere

"La vecchiaia deve avere i suoi dei, così come l'infanzia e la giovinezza hanno i loro protettori a ispirare le prodezze del primo amore e una spericolata avventurosità. La tarda età invita altri dei, per conoscere i quali occorrono molti lenti anni. Le loro pretese e le loro ispirazioni potranno essere di un altro genere, ma non gli possiamo dire di no, né più né meno che agli altri dei che chiamano in gioventù. Scoperte e promesse non appartengono soltanto alla giovinezza; la vecchiaia non è esclusa dalla rivelazione".

SCHEDA 1

La crisi a Bergamo

- I disoccupati iscritti nelle liste di collocamento nel 2009 sono oltre **52.000**, di cui ben **37.000** iscritti nel 2009
- i lavoratori di aziende bergamasche inclusi nelle liste di mobilità (licenziati) nel corso del 2009 sono **7.600** di cui due terzi senza indennità (piccole aziende)
- le ore di cassa integrazione hanno visto un aumento, rispetto al 2008, del **417%**
- come hanno messo in luce i dati raccolti dagli sportelli di aiuto Caritas, i più colpiti sono gli stranieri, i lavoratori a tempo determinato cui non viene rinnovato il rapporto (quindi non risultano licenziati e non possono accedere ai vari bonus per licenziati), i lavoratori delle cooperative. Gran parte sono giovani, ma sono colpiti anche over 45.

SCHEDA 2

Le pensioni a Bergamo

Pensionati e importo lordo annuo, complessivo e medio, dei redditi pensionistici per classe di età e classe di importo mensile				
Anno 2004 (importo complessivo in migliaia di euro, medio in euro)				
CLASSI DI ETÀ E CLASSI DI IMPORTO MENSILE		Maschi e Femmine		
		Numero	Importo complessivo	Importo medio
55-59		28.603	474.621	16.593,40
60-64		45.768	641.619	14.018,95
65-69		47.125	625.215	13.267,16
70-74		40.672	517.595	12.726,07
75-79		33.075	418.289	12.646,68
80-84		23.219	303.018	13.050,42
85-89		9.109	121.465	13.334,62
90-94		5.497	75.749	13.780,03
95 +		1.221	18.031	14.767,25
Non ripartibili		15	111	7.427,66
Totale		234.304	3.410.578	13.025,63

Fonte: Istat Dicembre 2004

SCHEDA 3

I nuclei familiari

(Rita Bianchin, 10 marzo 2009
convegno Spi Bg sulle "badanti")

- Una donna nata nel 1940, a 40 anni aveva in media un figlio di 14 anni e per circa 12 anni della sua vita un anziano della rete parentale da assistere e per circa due anni almeno due, ma poteva potenzialmente dividere il carico di lavoro con altre 9 persone, tra marito, fratelli, cognati ecc. La donna nata negli anni '60, a 40 anni avrà anch'essa un figlio di 14 anni, avrà anziani da assistere per circa 18 anni della sua vita e per 12 anni ne avrà più di uno, ma potrà contare potenzialmente sull'aiuto di altri 5 adulti.
- la donna nata nel 1940 aveva intorno a sé adulti con un'età media di 26 anni, per quella nata nel 1960 l'età media dei cinque adulti con cui potrebbe condividere il lavoro di cura salirà a 45 anni.

SCHEDA 4

Indice di vecchiaia a Bergamo

(2009 Lombardia 142,5, Italia 143,8)



- 1971 – 33,74
- 1981 – 47,58
- 1991 – 78,99
- 2005 – 111,67
- 2009 – 114,11

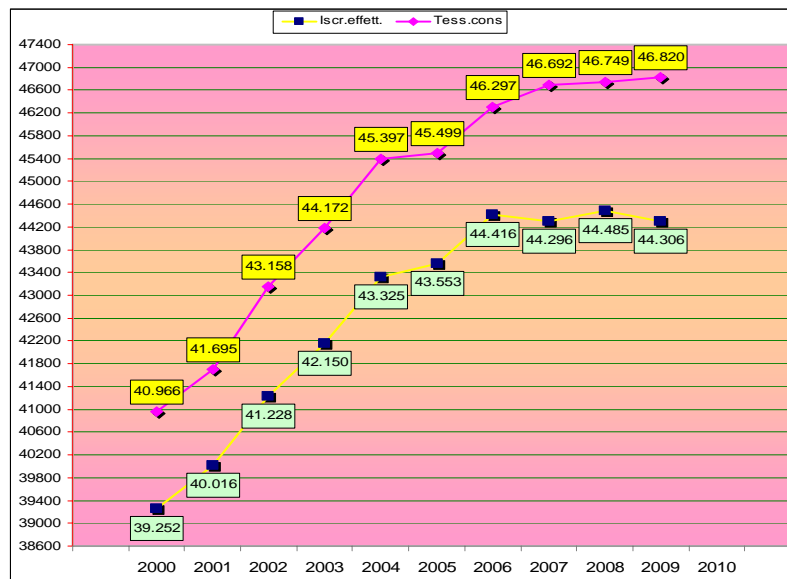
SCHEDA 5

Esiti votazioni

- 111 numero delle assemblee effettuate
- 2.313 numero dei partecipanti
- 7.214 numero dei votanti
- 7.106 voti validi
- 6.662 voti moz. Epifani
- 444 voti moz. Moccia

SCHEDA 6

Tesseramento



SCHEDA 7a

Esempi di negoziazione

Comune Bergamo	Restituzione quota forfetaria di 70 euro a testa con ISEE familiare di 15.000 euro, a domanda, dell'addizionale (portata allo 0,7%)
Comune Bergamo	Riduzione l'addizionale Irpef da 0,7 a 0,6 per il 2008 e di restituire ancora la stessa al di sotto dei 15.000 euro di Isee familiare
Comune Bergamo	Proposta riorganizzazione servizi sociali (istituzione da potenziare con l'assegnazione della gestione dei servizi ai disabili per il momento, Ufficio di piano dell'ambito nell'istituzione per il momento, idea di una azienda consortile – previa discussione con gli altri comuni dell'ambito – per il futuro
Comune Bergamo Assessorato ai servizi sociali	Revisione fasce ISEE accordo su integrazione rette R.S.A. da parte del comune. Estensione da 5.000 a 10.000 euro della fascia di totale esenzione, da 31 a 53 famiglie così esentate) deduzione integrale delle spese per assistenza, elaborazione banca dati di estremi interesse (vedi composizione nuclei familiari della rete composti prevalentemente da fratelli e sorelle, domande presentate generalmente bisognose, ecc.)
Comune Lallio	Riduzione addizionale dal 0,4 a 0,25; contributo retta scuola materna per ISEE meno 15.000 euro a settembre a domanda: 250 euro; tra 15.000 e 20.000 euro Isee: 125. Contributi per edilizia classe A; + contributo per cisterna raccolta acqua piovana. (firma a gennaio verbale congiunto)
Comune Nembro Assessorato ai servizi sociali e al bilancio	Nessuna aumento addizionale, nessun aumento ICI, nessun aumento tarsu. Implementazione spese per servizi sociali. Impegno a prossimi incontri prima del bilancio 2009

SCHEDA 7b

Esempi di negoziazione

Comune Romano di Lombardia.	Investimenti in edilizia a canone sociale e agevolato (152 appartamenti circa da privati con convenzioni con il comune, di cui 32 già assegnati prevalentemente ad anziani); idea di azienda consortile per la gestione dei servizi sociali di ambito; mantenimento imposizione fiscale invariata, idem per taxa rifiuti; appalto a cooperativa per asilo nido con possibilità per due unità e mezzo di personale di passare in comune; idea di dimissioni protette mediante utilizzo fondazione Rubini. ICI invariata.
Comune Seriate	Invarianza delle addizionali, dell'ICI e della taxa sui rifiuti; presentazione scelte potenziamento assistenti di sostegno, ampliamento alloggi protetti in R.S.A., più quattro posti di sollievo destinati all'ambito
Comune Treviglio	Restituzione addizionale su base ISEE familiare 12.000 euro, a domanda, come Ponterranca
Comuni ambito Bergamo	Istituzione buono sociale per cure a domicilio da parte dei familiari (150 euro al mese x 12) e buono assistenti familiari per cure domiciliari con "badanti" (250 euro al mese x 12)
Comuni Isola	Incontri sui bilanci e sui servizi alla persona anziana. Esempi: Capriate e Bonate: mantenimento addizionale, ICI e taxa rifiuti inalterate; ampliamento scuole, apertura farmacia, rivisitazione fascia ISEE minima a 5.500 euro, impegno ad incontro a fine anno
R.S.A. Gleno	Discussione del progetto di risanamento del Gleno (con orientamenti discussi e condivisi unitariamente tra categorie della f.p. pensionati e confederazione). Richiesta di non procedere a porre a carico degli ospiti i servizi di lavanderia, podologo, barbiere e trasporto autoambulanza (costo presunto 95 euro mensili). Si ad un aumento delle rette contenuto nelle misure dell'indice istat. Richiesta di partecipazione da parte di altri oggetti oltre ai dipendenti ed agli ospiti alla operazione di risanamento della struttura.

SCHEDA 8a

Convegni

I Centri anziani in provincia di Bergamo

Una risorsa da integrare
nella rete dei servizi
del territorio

venerdì 27 ottobre 2006
ore 8,45 - 12,30

Borsa Merci, Sala Mosaico
via Petrarca 10
Bergamo

Introduzione:

Gianni Peracchi

segreteria Spi Cgil Bergamo

I risultati di una ricerca a Bergamo:

Rita Bianchin

assistente sociale, consulente

Area Anziani della Provincia di Bergamo

Contributi di:

Bianco Speranza

assessore provinciale alle Politiche Sociali

Elena Carnevali

assessore alle Politiche Sociali

del Comune di Bergamo

Rinaldo Colleoni

sindaco di Calusco d'Adda

Edoardo Bano

segretario generale Spi Cgil Bergamo

Pierluigi Dellerà

presidente Centro anziani di Brignano

Orazio Amboni

Camera del Lavoro di Bergamo

Roberto Giliberto

segretario lega Spi Cgil Bergamo Centro

Intervento conclusivo:

Anna Bonanomi

segretario generale Spi Cgil Lombardia

SCHEDA 8b

Convegni

Le "badanti"

Una ricerca regionale dello Spi
e uno spaccato sul fenomeno
a Bergamo

Martedì 10 marzo 2009
ore 9.15 - 12.30

Borsa Merci - Sala Mosaico
Bergamo, via Petrarca 10

Presentazione

Gianni Peracchi

Segretario generale Spi Cgil Bergamo

Ragioni ed esiti della ricerca regionale

Gabriella Fanzaga

Responsabile Coordinamento donne

Spi Cgil Lombardia

Le dimensioni del fenomeno a Bergamo

Rita Bianchin

Assistente sociale

Consulente per l'Area anziani

Provincia di Bergamo

Immigrazione, ruolo delle assistenti

e dei datori di lavoro,

le risposte della Cgil nel territorio

Orazio Amboni

Responsabile Dipartimento welfare

Cgil Bergamo

Le iniziative degli Enti Locali

Elena Carnevali

Assessore alle Politiche Sociali

Comune di Bergamo

Conclusioni

Anna Bonanomi

Segretaria generale Spi Cgil Lombardia

Coordina

Marcello Gibellini

Segretario Spi Cgil Bergamo

SCHEDA 8c

Convegni

IL " FEDERALISMO FISCALE "

novità legislative e
ricadute sul territorio

Mercoledì 3 giugno 2009
ore 9.30 - 12.30
Borsa Merci - Sala Mosaico
Bergamo, via Petrarca 10

PROGRAMMA

Apertura dei lavori
e saluti delle Autorità di Bergamo

Presentazione
Gianni Peracchi
Segretario generale Spi Cgil Bergamo

*La legge delega sul "federalismo fiscale".
Prime considerazioni e prospettive*
Dott. Gianluigi Bizzioli
Ricercatore di diritto tributario
Università degli Studi di Bergamo

*L'autonomia finanziaria degli Enti locali.
Un nuovo centralismo?*
Dott. GianMarco Brumana
Segretario generale Funzione Pubblica
Cgil Bergamo

*L'organizzazione dei servizi, con particolare
riferimento a quelli socio sanitari*
Avv. Yvonne Messi
Esperta di Diritto amministrativo

Domande e interventi

Conclusioni
Dott. Luigi Bresciani
Segretario generale Cgil Bergamo

SCHEDA 8d

Convegni



La Camera del Lavoro di Bergamo e
lo Spi Cgil di Bergamo organizzano in collaborazione
del Seminario "Politiche giovanili e contestazione
territoriale"

generAzioni:
dialogo au territorio, istanze sociali e
rappresentanza



giovedì 10 settembre 2009
Sala Consiliare del Comune di Omica
ore 14.30
via Roma, Omica

I giovani della Cgil, delle associazioni e
dei movimenti giovanili ne discutono con:

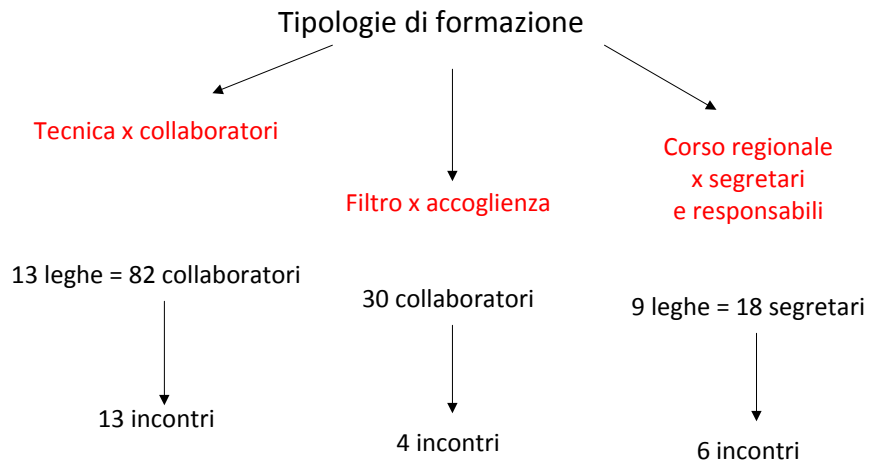
Nino Baseotto
Segretario Generale Cgil Lombardia
Carla Cantone
Segretario Generale Spi Nazionale
Elena Carnevali
già Assessore alle Politiche Sociali del Comune
di Bergamo
Don Virginio Colmegna
Direttore della Casa della Carità di Milano
Prof. Ivo Lizzola
Presidente della Facoltà di Scienze della
Formazione all'Università di Bergamo

Introduce **Francesca Seghezzi**
Segreteria Cgil Bergamo
conclude **Enrico Panini**
Segreteria Nazionale Cgil

Partecipano

Luigi Bresciani
Segretario Generale Cgil Bergamo
Gianni Peracchi
Segretario Generale Spi Cgil Bergamo

Formazione 2009



Sedi Spi e Cgil

- 31 sedi Spi
- 12 sedi Cgil in cui lo Spi è presente
- 43 presidi sul territorio
- nuovi locali 2008: **Brembate**
- nuova sede 2008: Piazza Brembana
- nuovi locali 2009: **Almé, Martinengo, Clusone**

Centri per anziani

- 244 Comuni
- 127 Comuni con Centri per anziani
- 198 Comuni con Sad
- 60 Rsa
- 24 Centri diurni integrati
- 155 Centri per anziani